

sato è irrevocabile. Ommettiamo il ricordo delle colpe a danno della Sardegna, e pensiamo a sollevarla dai mali che tutti riconosciamo e deploriamo. Il miglior modo di conseguire questo vantaggio, io credo sia di approvare la legge tal quale ci è stata rinviata dal Senato. Egli è certo che sarà la via più breve, e quindi prego la Camera a votare senza esitanza questo primo ed i seguenti articoli.

ANGIUS. Quando notai di negligenza il Governo, non fu già perchè, la proposizione della legge fosse stata ritardata; si bene perchè mentre il Governo sin da' primi giorni della fusione potè riconoscere che i contribuenti della Sardegna erano tassati in una ragione che non faceva proporzione colla ragione in cui erano tassati i contribuenti del continente, non si pose subito all'opera, come era suo dovere, di formar il necessario catasto in qualunque maniera gli fosse piaciuto, o in maniera geometrica, oppure in quella più semplice, spedita ed economica, delle consegne e delle verifiche.

Il signor deputato Falqui-Pes si è meravigliato che un deputato della Sardegna venisse a frammettere imbarazzi alla sanzione di questa legge. Egli dunque si meraviglia che un deputato dell'isola, che son desso, voglia che la situazione miserabilissima di quel popolo non perduri un altro anno, e si meraviglia a torto. E mi è lecito di ritorcere in lui la frase stessa.

Io posso a buon dritto meravigliarmi che l'onorevole opponente dopo aver più volte rappresentato alla Camera lo stato deplorabilissimo di quel popolo; dopo aver tutte le volte che si proposero leggi finanziarie, gridato e ripetuto essere ingiustizia, inumanità aggravare con nuovi carichi quei contribuenti che soccombono sotto le antiche imposizioni, ora nel cospetto della stessa Camera difenda la dilazione di un altro anno per il riordinamento delle contribuzioni dell'isola, che vale il prolungamento di quello stato deplorabilissimo. Or chi di noi due è inconsequente? Chi di noi due è più interessato al miglioramento delle sorti dell'isola?

Il commissario regio mi ha domandato se io potessi produrre il mio piano per la catastazione. Io l'ho proposto nell'anno scorso, e lo posso riproporre anche al presente.

Il Governo domandi le consegne; esse si potranno ottenere in tre mesi. Se si dubita della fedeltà, se si teme di frodi, si occorra a questo con sagge disposizioni e istruzioni a'sindaci; si notifichi che coloro i quali non consegneranno esattamente i loro fondi, non saranno riconosciuti proprietari di quelle parti che non avranno consegnate. Si pubblicino le consegne, si facciano poi le verifiche, le quali anche in tre mesi si possono compire.

Ecco il modo più spedito in quest'affare. Ma se vogliansi adoperare i geometri, i quali lavorano lentamente, a loro bell'agio e solo per alcuni mesi dell'anno, perchè i guadagni continuino per più lungo tempo, allora il catasto non si compirà nè nel 1853 nè nel 1863 (*Segni di dissenso*); ed a chi dissente io rammenterò quanti anni si vollero per condurre a fine tante altre catastazioni.

PRESIDENTE. La proposta del deputato Angius sarebbe...

ANGIUS. Di restituire la prima lezione della Camera.

PRESIDENTE. Domando se questa proposta è appoggiata.

(Non è appoggiata.)

Pongo ai voti l'articolo 1.

(La Camera approva.)

(E così messi successivamente ai voti, sono parimente approvati, senza alcuna discussione, tutti gli altri articoli che compongono il progetto di legge.)

Si procederà ora allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione:

Votanti	111
Maggioranza	56
Voti favorevoli	104
Contrari	7

(La Camera approva.)

**DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE
PER L'ISTITUZIONE D'UNA FESTA NAZIONALE.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'istituzione di una festa nazionale.

Leggo il progetto del Ministero. (*Vedi vol. Documenti, pag. 716.*)

« Art. 1. La seconda domenica del mese di maggio di ogni anno è dichiarata festa nazionale.

« Art. 2. Sulla proposizione del Ministero dell'interno il Parlamento stanzierà in ciascun anno i fondi necessari all'oggetto accennato nel precedente articolo. »

La Commissione l'ha emendato in questo senso:

« Art. 1. Il giorno 8 del mese di maggio di ogni anno è dichiarato *festa della Costituzione*.

« Art. 2. Ogni municipio celebrerà secondo i suoi mezzi la festa predetta, prendendo per la funzione religiosa gli opportuni concerti colle autorità ecclesiastiche.

« V'interranno le autorità civili e militari, la guardia nazionale ed i corpi tutti dell'esercito. »

È aperta la discussione generale.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Io dichiaro di accettare in massima il progetto della Commissione; dico in massima, poichè una differenza tra il Ministero e la vostra Commissione esiste intorno alla fissazione del giorno della celebrazione di questa festa nazionale. Io aveva proposto per questo scopo la seconda domenica di maggio, e la Commissione stabilisce un giorno fisso, cioè il dì 8 dello stesso mese. Io non ho altro che a rappresentare alla Camera che quando proponeva la seconda domenica di maggio, io lo faceva essenzialmente per due motivi; in primo luogo perchè non sembrasse che nel momento in cui il paese desidera l'abolizione di molte feste, il Parlamento volesse crearne una nuova; in secondo luogo perchè nei comuni rurali questa festa non sarà mai celebrata nel giorno in cui essa cade, se non ogni otto anni, e quindi sarebbe sempre celebrata la domenica dopo, ed in un giorno cui è estranea la legge che stiamo per votare.

Io credo quindi dover mio di persistere a che la festa sia fissata in giorno di domenica.

PRESIDENTE. Se niuno domanda la parola, consulterò la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

(La Camera passa alla discussione degli articoli.)

CASTELLI, relatore. Una delle ragioni per cui la Commissione si decise a proporre che si avesse a celebrare questa festa nel giorno 8 di maggio si era che le feste del genere di questa, negli altri paesi, corrispondono quasi sempre alla data del giorno preciso dell'avvenimento di cui si vuol far commemorazione.

Pareva poi anche che questa festa cadente nella seconda domenica di maggio sarebbe quasi diventata una festa mobile e non avrebbe più avuto quel carattere che si desidera che rivesta per rappresentare un'epoca storica.